VOCE DEL LOGUDORO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - **N° 6** **Domenica 20 febbraio 2022** Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Il dono inestimabile della pace

▪ **Gianfranco Pala**

I venti di guerra che soffiano minacciosi in questi giorni, rischiano di destabilizzare irrimediabilmente un sistema mondiale che, anche con le gravi conseguenze della pandemia, si scopre debole e fragile. Le idee di suddivismo e sopraffazione, hanno preso il posto della ormai lontana guerra delle ideologie. Crollati i muri, abbattuti i confini che ostacolavano un sereno cammino di pace, sembrava che l'umanità, fosse incamminata verso un futuro carico di speranza. I vari passaggi dei decenni scorsi sul disarmo, gli incontri ai massimi livelli ci avevano fatto ben sperare che il pericolo dei conflitti, come questo, potessero essere un vago ricordo. È vero, non va dimenticato che in questo momento sono in atto nel mondo oltre 130 guerre nei diversi continenti. Il Papa stesso l'ha definita "una guerra mondiale a piccoli pezzi". Non per questo meno gravi e pericolosi. Al di la delle cause che hanno portato a questa grave crisi, appare chiaro, anche ai più digiuni di strategie belliche e dinamiche di conflitti, che la posta in gioco è ben più alta di una semplice difesa dei confini. Forse sessanta anni fa, con le due ideologie ancora impegnate in un confronto serrato e senza esclusione di colpi, potevamo pensare alle solite scaramucce diplomatiche. Ma ora non è così. Il pericolo della guerra deve davvero farci paura. Deve risvegliare in noi la forza della beatitudine evangelica: "**beati i costruttori di pace**". Proprio perché sul campo di battaglia oggi, oltre ad essere schierati armamenti di distruzione di massa, ci sono sul tappetto enormi interessi economici.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

5 • PRIMO PIANO
Il Papa «Un Giubileo per tenere accesa la fiaccola della speranza»

7 • VITA ECCLESIALE
Famiglia Afghana verso un ritorno alla normalità nel nostro paese

10 • CRONACHE DAI PAESI
Buddusò. Alice Masala testimonial del bullismo e cyberbullismo

LA DOMENICA DEL PAPA

Con la gioia nel cuore

Somiglianze e differenze tra due evangelisti. Luca, nella pagina del Vangelo di domenica, ci fa riflettere sul discorso che Gesù propone ai suoi discepoli, più che alla folla, giunta da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Siro e di Sidone: è il discorso della pianura, discorso di benedizioni e minacce. Discorso parallelo a quello della montagna, o discorso sul monte, che troviamo in Matteo, il primo dei cinque grandi discorsi sul Regno: le nove beatitudini. In Matteo Gesù si rivolge ai presenti dall'alto di un monte. Anzi "del monte": non luogo generico, dunque, ma una altura che evoca il Sinai. Nella Bibbia sono molte le 'vette di Dio', non solo il Sinai, ma anche il Nebo, dove Mosè vede la terra promessa, senza però raggiungerla. E poi l'Ararat, dove si sarebbe fermata l'arca di Noe; il Moira, il monte della prova di Abramo; il Tabor, l'altura della trasfigurazione, e gli Ulivi.

Luca, invece, fa parlare Gesù "in un luogo pianeggiante", dopo essere salito sul monte e aver pregato in solitudine tutta la notte; è sul monte che chiama i discepoli e ne sceglie dodici "ai quali diede anche il nome di apostoli". Dodici come le tribù di Israele. Li sceglie, dunque, e con essi scende per fermarsi "in un luogo pianeggiante". Papa Francesco, all'Angelus, fa notare che Gesù, pur essendo attorniato da una grande folla, parla rivolgendosi ai suoi discepoli. Le beatitudini, infatti, "definiscono l'identità del discepolo" e "possono suonare strane, quasi incomprensibili" a chi non lo è. Fermandosi a riflettere sulla prima – "beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio" – il vescovo di Roma afferma che "sono beati perché poveri", nel senso che "il discepolo di Gesù non trova la sua gioia nel denaro, nel potere o in altri beni materiali, ma nei doni che riceve ogni giorno da Dio: la vita, il creato, i fratelli e le sorelle". Anche i beni che possiede "è contento di condividerli, perché vive nella logica di Dio".

Luca sembra dirci che Gesù scendendo nella pianura in realtà scende, anzi raggiunge ogni uomo; è a lui vicino per consolarlo nei molti luoghi delle nostre povertà, mancanze, afflizioni. In Luca, le beatitudini privilegiano l'interesse per i poveri e gli afflitti. E quello scendere in un luogo pianeggiante è un andare verso l'uomo che, affermava Benedetto XVI, "non ha soltanto bisogno di essere nutrito materialmente o aiutato a superare i momenti di difficoltà, ma ha anche la necessità di sapere chi egli sia e di conoscere la verità su sé stesso, sulla sua dignità".

I Vangeli ci ricordano che la logica del Signore non è quella dell'uomo, e Luca, afferma il Papa, ci dice che la logica di Dio è la gratuità: "il discepolo ha imparato a vivere nella gratuità. Questa povertà è anche un atteggiamento verso il senso della vita, perché il discepolo di Gesù non pensa di possederlo, di sapere già tutto, ma sa di dover imparare ogni giorno"; di più "è una persona umile, aperta, aliena dai pregiudizi e dalle rigidità".

Pietro, è il Vangelo di domenica scorsa, "lascia la barca e tutti i suoi beni per seguire il Signore", si dimostra docile, "e così diventa discepolo. Invece, chi è troppo attaccato alle proprie idee, alle proprie sicurezze, difficilmente segue davvero Gesù". Lo segue solo "nelle cose in cui è d'accordo con lui e lui è d'accordo con me". Ma non è un discepolo, è una persona "triste perché i conti non gli tornano, perché la realtà sfugge ai suoi schemi mentali e si trova insoddisfatto. Il discepolo, invece, sa mettersi in discussione, sa cercare Dio umilmente ogni giorno". Il discepolo "accetta il paradosso delle Beatitudini".

La logica umana porta a pensare in un altro modo: "è felice chi è ricco, chi è sazio di beni, chi riceve applausi ed è invidiato da molti, chi ha tutte le sicurezze". È un "pensiero mondano", dice Francesco: "non è Dio a dover entrare nelle nostre logiche, ma noi nelle sue". Il discepolo di Gesù "è gioioso" perché "il Signore, liberandoci dalla schiavitù dell'egocentrismo, scardina le nostre chiusure, scioglie la nostra durezza, e ci dischiude la felicità vera, che spesso si trova dove noi non pensiamo".

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

Lo scontro non è più sulle idee o sulle divisioni culturali, ma sulla potenza economica. È il mercato globale a distribuire le carte e mettere in ginocchio, in un batter d'occhio, anche le più agguerrite potenze economiche. Lo stiamo sperimentando anche nel nostro piccolo, con la crisi energetica che sta mettendo a dura prova aziende piccole e grandi, commercianti e artigiani di ogni settore. Agli esperti il compito di analizzare le conseguenze di questa crisi, e di suggerire, oltre agli errori del passato sulla politica naufragata in tema di energia alternativa, anche di indicare soluzioni a breve termine. Ma il cristiano che cosa può fare. Noi nel nostro piccolo mondo, come possiamo contribuire in questa fase, alla soluzione del problema. le nostre fragili e incerte potenzialità in che possono influenzare scelte e decisioni. Possiamo solo subire passivamente, oppure è necessario prendere coscienza della gravità del momento e fare, seppur piccola, la nostra parte? Già la forza della preghiera, che proprio noi cristiani spesso sottovalutiamo, deve restituirci la capacità di chiedere questo inestimabile dono a chi per primo l'ha donata. Il Re della pace che si ha condiviso la nostra fragilità, ha sperimentato la crudeltà dei conflitti, e la disarmante distruzione seminata dall'odio. I grandi conflitti nascono sempre da un cuore in-capace di perseguire i disegni di Dio. Chi semina la discordia, è sempre lontano da Dio, perché non lo ama e non lo conosce. La pace dev'essere prima di tutto nell'animo, dove si annidano le ideologie, e deve saper manifestare una serenità interiore, deve saper seminare attorno a se quell'alito di vita e di comunione. Sicuramente ci può essere di grande aiuto, riflettere sulle parole di Mons. Tonino Bello, il quale, come solo lui è capace di fare, sa trascinarci nel vortice delle nostre fragilità, per farci scoprire anche le nostre responsabilità: "***Mi rivolgo perciò a voi, icone sacre dell'irrequietezza***, *per dirvi che un piccolo segreto di pace ce l'avrei anch'io da confidarvelo. A voi, per i quali il fardello più pesante che dovete trascinare siete voi stessi. A voi, che non sapete accettarvi e vi crogiolate nelle fantasie di un vivere diverso. A voi, che fareste pazzie per tornare indietro nel tempo e dare un'altra piega all'esistenza.* ***A voi, che ripercorrete il passato per riesaminare mille volte*** *gli snodi fatali delle scelte che oggi rifiutate. A voi, che avete il corpo qui, ma l'anima ce l'avete altrove. A voi, che avete imparato tutte le astuzie del «bluff» perché sapete che anche gli altri si sono accorti della vostra perenne scontentezza, ma non volete farla pesare su nessuno e la mascherate con un sorriso quando, invece, dentro vi sentite morire.* ***A voi, che trovate sempre da brontolare su tutto****, e non ve ne va mai a genio una, e non c'è bicchiere d'acqua limpida che non abbia il suo fondiglio di detriti.*

VOCE DEL LOGUDORO
SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:
CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:
• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:
Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:
c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:
tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa
Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 17 febbraio 2022

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica **vocedellogudoro@tiscali.it** mentre le pubblicità ad **assdonbrundu@tiscali.it.**
Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

CONFLITTI INTERNAZIONALI

Il mondo è ancora in guerra

▪ **Alessandro Albanese Ginammi e Marco Dell'Aguzzo**

Dietro ai grandi conflitti internazionali, come quelli in Siria, Libia e Ucraina, nel mondo si combattono tante altre guerre silenziose. In tutti i continenti, milioni di persone continueranno a pagarne il prezzo. I conflitti toccano i cinque continenti, ma si concentrano in **Africa** e **Medio Oriente**. Si combatte anche in **America Latina**. La fascia calda è quella intorno all'equatore. Secondo l'ultimo rapporto dell'*International Crisis Group,* in Africa ci sono la maggior parte dei conflitti armati. In Africa non c'è soltanto la guerra in **Libia**. Uno dei Paesi dove aumentano le violenze è il **Mali**. Qui un colpo di stato militare ha costretto il presidente Keïta a dimettersi dopo mesi di proteste di massa.

Anche la **Costa d'Avorio** e la **Guinea** potrebbero affrontare gravi violenze pre-elettorali mentre entrambi i Paesi si dirigono alle urne in ottobre. Si combatte anche in **Colombia**, dove la pandemia COVID-19 ha contribuito a un drammatico aumento della violenza, poiché i gruppi armati, che cercano di sfruttare la crisi sanitaria per estendere il controllo dei territori e attirare nuove reclute, hanno lanciato una serie di attacchi contro i civili, lasciando a terra decine di morti. In Medio Oriente la **Siria** non è l'unico Paese in guerra. Una massiccia esplosione nella capitale del **Libano**, Beirut, che ha ucciso almeno 190 persone, ha alimentato violente proteste antigovernative e ha spinto il governo del primo ministro Diab a dimettersi. Nell'**Ucraina** orientale, il cessate il fuoco è fragile e la leadership de facto di Donetsk ha minacciato una nuova escalation.

Nel frattempo, le pressioni statunitensi per la reintroduzione di tutte le sanzioni pre-nucleari sull'**Iran** entro il 20 settembre 2020 rischiano di aumentare significativamente le tensioni. Proseguiranno anche nel 2021 le violenze in **Afghanistan**. I combattimenti in questo paese causano più morti che in qualsiasi altro conflitto in corso nel mondo. Si combatterà anche in **Yemen**. Nel 2018, l'aggressivo intervento internazionale nel Paese ha impedito che quella che secondo i funzionari dell'Onu era la peggiore crisi umanitaria del mondo si deteriorasse ulteriormente, ma i conflitti e la violenza non sono terminati. Anche in **Etiopia** c'è la guerra. Forse nessun luogo è più pericoloso di questo popoloso Stato dell'Africa orientale. Si combatte anche in **Burkina Faso,** l'ultimo paese a cadere vittima dell'instabilità che affligge la regione del Sahel in Africa. Proseguiranno le violenze in **Libia**, nel **Kashmir** tra India e Pakistan, e in **Venezuela**. Qui il presidente Nicolás Maduro è ancora al comando, dopo aver guidato una rivolta civile-militare nel 2019 e aver resistito a un boicottaggio regionale. Ma il suo governo rimane isolato e privo di risorse, mentre la maggior parte dei venezuelani soffre per la povertà e il collasso dei servizi pubblici. Teatri di guerra non secondari saranno anche il **Golfo Persico** e la **Corea del Nord**.

Dallo Yemen all'India, da alcune parti dell'America centrale al Sahel africano, circa un quarto della popolazione mondiale deve far fronte a un'estrema **carenza d'acqua** che alimenta conflitti, disordini sociali e migrazioni. Con l'aumento della popolazione mondiale e i cambiamenti climatici che portano a piogge più irregolari, tra cui gravi siccità, la competizione per l'acqua sta crescendo, con gravi conseguenze.

"Se non c'è acqua, la gente comincerà a muoversi. Se non c'è acqua, i politici cercheranno di metterci le mani sopra e potrebbero iniziare a combattere", ha avvertito **Kitty van der Heijden**, responsabile della cooperazione internazionale del ministero degli Esteri olandese. "Sono minacce come queste che mi tengono sveglia la notte", ha detto la diplomatica in un webinar ospitato dal **World Resources Institute** (WRI), un gruppo di ricerca con sede negli Stati Uniti. Secondo il WRI, 17 Paesi affrontano livelli di stress idrico "estremamente elevati", mentre più di due miliardi di persone vivono in Paesi che soffrono di stress idrico "elevato". Oltre alle guerre per l'acqua, ci sono quelle ancora più silenziose, che spesso non fanno notizia. La tratta di esseri umani è la **schiavitù** moderna, che coinvolge vittime costrette, defraudate o costrette al lavoro o allo sfruttamento sessuale. Vittime di lavoro forzato, lavoro coatto, lavoro minorile forzato, schiavitù sessuale e schiavitù involontaria.

«Vi do la mia pace»: cosa significano queste parole di Gesù?

È probabile che ascoltando la parola pace intendiamo una situazione di non guerra o di fine guerra, uno stato di tranquillità e di benessere, che tuttavia non corrisponde esattamente al senso della parola ebraica, shalom, utilizzata nel contesto biblico, dove ha un significato più complesso. La pace di Gesù è prima di tutto un Suo dono, non è mai una conquista dell'uomo, è l'offerta della vita che si articola in un sistema di relazioni con Lui, Dio, con se stessi, con le creature e con la creazione all'insegna della completezza e della perfezione. È la possibilità di sperimentare la misericordia, il perdono e la benevolenza di Dio che ci rende capaci a nostra volta di vivere in relazione con gli altri donando se stessi attraverso l'esercizio della carità e il rifiuto di ogni forma di oppressione. In questo senso la pace di Dio come dono è inseparabile dall'essere costruttori e testimoni di pace (Mt 5,9). Al riguardo già 55 anni fa, l'11 aprile del 1963, Pacem in terris iniziava la sua riflessione affermando che: «La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio» (n.1). Essa infatti, «lungi dall'essere una costruzione umana, è un sommo dono divino offerto a tutti gli uomini, che comporta l'obbedienza al piano di Dio» (CDSC 489). In questo senso la pace è il traguardo della convivenza sociale espressamente prospettato dai profeti, che intravedono il recarsi di tutti i popoli nella casa del Signore dove Egli indicherà loro le Sue vie ed essi potranno camminare lungo i sentieri della pace (cf. Is 2,2-5). La promessa di pace, che percorre tutto l'Antico Testamento, trova il suo compimento nella Persona di Gesù, «la nostra pace» (Ef 2,14). Congedandosi dai suoi prima della passione, Gesù lascia loro la sua pace (Gv 14,27) e poi, da risorto, ribadisce ancora il suo dono: «Pace a voi!» (Lc 24,36; Gv 20,19.21.26). Essa è prima di tutto la riconciliazione con il Padre, cui segue e da cui dipende la riconciliazione con i fratelli (cf. Mt 6,12). Alla luce di questa consapevolezza, San Paolo indica la ragione radicale che spinge i cristiani ad una vita e ad una missione di pace proprio nel fatto che Gesù ha abbattuto il muro di separazione dell'inimicizia tra gli uomini, riconciliandoli con Dio (cf. Ef 2,14-16). Tale riconciliazione definisce le modalità dell'essere «operatori di pace» (Mt 5,9), per cui la pace non è semplicemente assenza di guerra e neppure uno stabile equilibrio tra forze avversarie (cf. GS 78), ma si fonda su una corretta concezione della persona umana e richiede l'edificazione di un ordine secondo giustizia e carità (Cf. CA 51). La pace è frutto della giustizia (cf. Is 32,17) quando l'uomo è impegnato a rispettare tutte le dimensioni della persona umana, quando le riconosce ciò che gli è dovuto in quanto tale, quando viene custodita la sua dignità e quando la convivenza è orientata verso il bene comune. In breve quando l'uomo è impegnato nella difesa e nella promozione dei diritti umani (CDSC 494). La giustizia poi è inseparabile dalla carità perché alla giustizia, misura minima della carità (cf. CV 6), «spetta solo rimuovere gli impedimenti della pace: l'offesa e il danno; ma la pace stessa è atto proprio e specifico di carità» (CDSC 494). Per questo la pace si costruisce giorno per giorno nella ricerca dell'ordine voluto da Dio (PP 76) e può fiorire solo quando tutti riconoscono le proprie responsabilità nella sua promozione. In questo senso, tale ideale di pace «non si può ottenere se non è messo al sicuro il bene delle persone e gli uomini con fiducia non si scambiano spontaneamente le ricchezze del loro animo e del loro ingegno» (GS 78). Il mondo da sempre, e forse oggi più che mai, ha bisogno dell'opera dei costruttori di pace, purtroppo oggetto di scherno in ogni epoca. Non a caso osservava S. Agostino che: «La vita del cristiano è un cammino fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (De Civitate Dei XVIII, 51), perché solo un impegno che si radica nella croce, disponibile ad affrontare le molte tribolazioni quotidiane della vita guidato dalla carità, può offrire un valido contributo alla costruzione della pace, che non è la pace del mondo (Cf. Gv 14,27). La pace del mondo infatti, è piuttosto la tranquillità che dipende dalle proprie sicurezze, chiusa in un orizzonte incapace di trascendenza e per questo chiusa ad accogliere il dono della pace di Gesù.

Leonardo Salutati

INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA CUCCU

Ufficio ispettivo della Regione

"Da quasi due anni attendo di conoscere quale sia la composizione dell'Ufficio ispettivo della Regione, quale attività svolga e se i suoi componenti hanno rispettato gli obiettivi loro assegnati dalla Giunta. Mi sembra doveroso che ci sia trasparenza su questo organismo, di cui fanno parte alti dirigenti della Pubblica Amministrazione, ancor più in un periodo nel quale si parla tanto di efficienza, super staff e riorganizzazione della macchina burocratica regionale". Lo afferma la consigliera del Gruppo Misto, Carla Cuccu, già firmataria (a giugno del 2020) di una articolata interrogazione alla Giunta sull'attività dell'Ufficio ispettivo. La consigliera ha sollecitato – con una lettera al presidente della Regione, Christian Solinas, e agli assessori, sottoscritta anche dai colleghi Roberto Caredda e Giovanni Antonio Satta (Misto) – chiarimenti e risposte ai quesiti posti con l'interrogazione.

"L'Ufficio ispettivo – ricorda Cuccu – è affidato dalla legge a dirigenti dell'Amministrazione o degli enti e ha il compito di effettuare ordinariamente ispezioni e controlli per accertare la regolare applicazione delle leggi e dei regolamenti e la regolarità amministrativo-contabile, nonché l'adeguata e corretta utilizzazione del personale e l'andamento generale dell'ufficio, anche tenendo conto delle segnalazioni dell'utenza e delle organizzazioni di categoria". La struttura organizzativa dell'Ufficio ispettivo – si sottolinea nell'interrogazione - non è articolata in servizi e ciascun dirigente ispettore risponde direttamente al Presidente della Regione; "Già due anni fa – ricorda la consigliera Cuccu - l'organico dell'Ufficio ispettivo risultava incompleto, per questo ho chiesto allora e chiedo con forza ancora oggi di sapere quale sia l'attuale composizione dell'organico, quante posizioni di dirigente ispettore risultino vacanti, se e quante ispezioni siano state ordinariamente effettuate nel 2019, nel 2020 e nel 2021, quali obiettivi sono stati perseguiti in questi anni e quali debbano essere raggiunti nel 2022".

SANITÀ IN SARDEGNA

Nuove tecnologie negli ospedali

"Investiamo sulle nuove strumentazioni guardando al presente e al futuro dell'assistenza e delle cure sul nostro territorio. La sanità sarda ha davanti a sé numerose sfide e adeguare le nostre strutture agli standard più elevati è un passaggio imprescindibile. L'emergenza pandemica non è ancora conclusa, ma il Covid ha cambiato radicalmente il modo di concepire i nostri sistemi sanitari». Lo dichiara il Presidente della Regione, Christian Solinas, in merito al percorso di rinnovamento delle dotazioni tecnologiche dei presidi ospedalieri e territoriali della Sardegna. Attraverso l'Ares, l'Azienda regionale per la salute, è in fase di realizzazione il piano di ammodernamento che porterà nelle strutture sanitarie dell'Isola nuova strumentazione di diagnostica per immagini di ultimissima generazione. In particolare è previsto l'arrivo di otto colonne endoscopiche ad altissima risoluzione e 70 ecografi di cui dodici destinati ai servizi di ginecologia e ostetricia, la cui fornitura è già stata avviata. Inoltre, per il rinnovo del parco tecnologico dei servizi territoriali sono in arrivo 58 moderni ecografi.

In riferimento alle Asl è in fase conclusiva la sostituzione di 16 sistemi radiologici di vecchia generazione con nuove strumentazioni digitali, mentre sono state formalizzate le procedure che porteranno a un importante aggiornamento della dotazione tecnologica della radioterapia dell'ospedale San Francesco di Nuoro.

"Un segnale forte ad appena un mese dall'avvio del nuovo assetto del sistema sanitario regionale", dichiara l'assessore della Sanità, Mario Nieddu. "Stiamo realizzando nei nostri presidi – prosegue l'assessore – un ammodernamento atteso da tempo. Le nuove attrezzature porteranno benefici sia in termini di qualità, grazie a una migliore accuratezza, sia di quantità, attraverso una più rapida esecuzione delle prestazioni. Previste nuove dotazioni su tutta l'Isola, nessuno sarà lasciato indietro".

PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

SUPER (IM)POTENZE A DUELLO

Sessant'anni fa (ottobre 1962) l'Unione Sovietica arrivò a un passo dalla guerra con gli Stati Uniti d'America quando provò a installare a Cuba missili balistici, per difendere l'isola da nuovi tentativi di invasione dopo quello fallito alla *Baia dei Porci* e come risposta all'installazione – da parte della Nato - di armi dello stesso tipo in Turchia, Italia e Gran Bretagna. Il Presidente americano Kennedy reagì con un blocco navale e chiese lo smantellamento dei missili già installati a pochi chilometri dai suoi confini. Dopo giorni di tensione che aumentarono improvvisamente la temperatura di una *guerra fredda* che durava da anni – e anche grazie alla mediazione di papa Giovanni XXIII, che indirizzò un accorato appello ai due contendenti – la crisi fu risolta con il ritiro dei missili.

Oggi la situazione si ripete – a parti invertite – in Ucraina, al confine con la Russia (l'Unione Sovietica, nel frattempo, si è disintegrata e molti dei Paesi appartenenti al Patto di Varsavia, che si opponeva alla Nato, sono progressivamente entrati a far parte dell'Unione Europea e del blocco occidentale): la Russia minaccia di invadere l'Ucraina se non saranno date ampie garanzie che quel Paese non entrerà mai nella Alleanza atlantica e non ospiterà armi che possano costituire un pericolo per la sua sicurezza. Gli USA e i suoi alleati minacciano sanzioni economiche (e non solo) se ci sarà l'invasione: «Ogni paese – dicono – ha diritto di scegliere da che parte stare»; non la pensavano così a proposito di Cuba, e neanche a proposito dell'Italia, nei cui confronti furono esercitate pressioni, non soltanto diplomatiche, per evitare che il Partito comunista italiano fosse associato al governo del paese.

Tra le molte analogie, si può segnalare quella che tra i protagonisti delle due vicende ci sono John Kennedy e Joe Biden (nella foto), i soli Presidenti americani di religione cattolica eletti negli USA; tra le differenze, il fatto che non ci sono più motivazioni ideologiche dietro il conflitto tra le due Superpotenze, ma solo fattori geopolitici e interessi economici che si scontrano qua e là nel pianeta. La scusa della difesa dei diritti dei popoli, per quanto ricordato sopra, appare piuttosto risibile.

Anche per questo, nel frattempo, i pontefici succeduti a papa Giovanni hanno ribadito la condanna delle guerre e della proliferazione di armi, soprattutto atomiche. Lo ha fatto Paolo VI («Mai più la guerra!», esclamò nel discorso all'Onu del 1965, iniziando subito dopo la strategia della *Ostpolitik*, cioè del dialogo con i paesi dell'Europa orientale); lo ha fatto Giovanni Paolo II (che usò le stesse parole «Mai più la guerra!», nel 1984, alla fine della preghiera davanti alla statua della Madonna di Fatima in piazza san Pietro); lo ha ripetuto papa Francesco nella sua recente apparizione televisiva, definendo la guerra «*un controsenso della creazione*» e stigmatizzando il fatto che «*prima si pensa alla guerra, poi alle persone, si pensa a guerre e armi, mentre le persone passano in secondo piano*». Davanti a questi appelli le Superpotenze sembrano impotenti, e diventa sempre più urgente invocare il Dio della pace.

GIUBILEO 2025

Papa Francesco: «Un Giubileo per tenere accesa la fiaccola della speranza»

▪ **M. Michela Nicolais**

Il Papa annuncia il Giubileo 2025 per «una rinnovata rinascita» dopo la pandemia da Covid-19 che ha sconvolto il mondo. "Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza". Ne è convinto il Papa, che in una lettera indirizzata a mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, incaricato dell'organizzazione dell'evento, annuncia per il 2025 un anno giubilare sul tema "Pellegrini di speranza". "Negli ultimi due anni – si legge nella lettera, con cui di fatto inizia il cammino di preparazione al secondo giubileo indetto da Bergoglio, dopo quello straordinario della misericordia nel 2016 – non c'è stato un Paese che non sia stato sconvolto dall'improvvisa epidemia che, oltre ad aver fatto toccare con mano il dramma della morte in solitudine, l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza, ha modificato il nostro modo di vivere". "Come cristiani abbiamo patito insieme con tutti i fratelli e le sorelle le stesse sofferenze e limitazioni", ricorda Francesco a proposito della pandemia da Covid-19: "Le nostre chiese sono rimaste chiuse, così come le scuole, le fabbriche, gli uffici, i negozi e i luoghi dedicati al tempo libero. Tutti abbiamo visto limitate alcune libertà e la pandemia, oltre al dolore, ha suscitato talvolta nel nostro animo il dubbio, la paura, lo smarrimento". *"Gli uomini e le donne di scienza, con grande tempestività, hanno trovato un primo rimedio che progressivamente permette di ritornare alla vita quotidiana", l'omaggio del Papa: "Abbiamo piena fiducia che l'epidemia possa essere superata e il mondo ritrovare i suoi ritmi di relazioni personali e di vita sociale".* "Questo sarà più facilmente raggiungibile nella misura in cui si agirà con fattiva solidarietà, in modo che non vengano trascurate le popolazioni più indigenti, ma si possa condividere con tutti sia i ritrovati della scienza sia i medicinali necessari", l'indicazione di rotta di Francesco, secondo il quale "dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata

donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante".

Poveri, profughi, creato: nella lettera sono già indicate le priorità dell'anno giubilare che segnerà il primo quarto del XXI secolo. "Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani", la premessa necessaria: "Penso specialmente ai **tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre". "Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo** che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra", l'appello del Papa. "Non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune", l'altra "intenzione" giubilare segnalata da Francesco, partendo dalla consapevolezza che *"un numero sempre crescente di persone, tra cui molti giovani e giovanissimi, riconosce che la cura per il creato è espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà"*. Per il Papa, inoltre, il pellegrinaggio verso il Giubileo "potrà rafforzare ed esprimere il comune cammino che la Chiesa è chiamata a compiere per essere sempre più e sempre meglio segno e strumento di unità nell'armonia delle diversità". "Sarà importante aiutare a riscoprire le esigenze della chiamata universale alla partecipazione responsabile, nella valorizzazione dei carismi e dei ministeri che lo Spirito Santo non cessa mai di elargire per la costruzione dell'unica Chiesa", il suggerimento di Francesco: Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del Padre nostro, l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo".

Il Sinodo e la missione del cristiano

▪ **P. Teresino Serra**

Cento anni fa il Papa Benedetto XV, nell'enciclica *Maximum illud* (1919) sentiva l'urgenza di un rinnovamento nella chiesa e nella sua azione missionaria di annuncio del vangelo. Scrisse: *"La grande e sublime missione della chiesa é predicare il vangelo a tutti, perché tutti abbiano una vita umana, spirituale e sociale migliore"*. Parlava della missione *and intra, ad extra e ad gentes* della Chiesa, e ringraziava Dio perché dal giorno in cui i discepoli partirono per predicare il Vangelo, la Chiesa non cessò mai di mandare uomini e donne che annunciassero la parola di Dio. Cento anni dopo, Papa Francesco lancia un Sinodo per risvegliare e arricchire lo slancio missionario della chiesa. Papa Francesco sta stimolando i cristiani a condividere con tutti quella gioia del Vangelo che riempia il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Dio. Il Papa ricorda che il Vangelo non é un libro da leggere,ma un messaggio da vivere; il vangelo non é un libro da spiegare, ma una persona -*Cristo*- da incontrare e seguire. Il Papa vuole lanciare nuovamente le comunità cristiane *sulle strade dell'annuncio* per condividere in ogni tempo e luogo quel vangelo che fa amare la vita nella *fede, pace,speranza e giustizia*. Papa Bergoglio desidera anche una chiesa convertita che dialoghi, che viva la fraternità e la comunione, e si arricchisca con la condivisione delle esperienze di fede. Vuole una chiesa in ascolto che dia spazio e voce a ogni cristiano. Il Sinodo non deve essere un evento dettato dall'alto, da chi crede di sapere tutto, ma una esperienza di condivisione di cammini di fede nelle diverse culture,età e paesi. Papa Francesco vuole una chiesa più autentica e evangelizzatrice, una chiesa che esca e annunci il vangelo in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio e senza paura. Chiesa in uscita é la comunità di cristiani che, assieme ai suoi Pastori, prendono l'iniziativa, si coinvolgono, condividono e si accompagnano in nuovi cammini di fede. "Oggi, dice il Papa, non possiamo lasciare le cose come stanno; non possiamo accontentarci di quello che abbiamo, ma dobbiamo cercare e scoprire quei tesori nascosti e sconosciuti delle nostre comunità". Papa Francesco non si stanca di stimolare per aprirsi al *novum* dello Spirito, *"perché le consuetudini, gli stili, le intuizioni, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione, e non per l'autopreservazione"*. Il Pontefice invita ogni comunità e ogni cristiano ad abbandonare una fede comoda e passiva, e aver il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce della vangelo e di una vita più dignitosa e di speranza. Papa Francesco sottolinea che *"Il Sinodo é un cammino di ascolto per seguire le nuove vie che Dio vuole indicarci. E' giunto il tempo per rinnovarsi, per cercare e scoprire il nuovo dello Spirito, e per rimanere in uno stato permanete di missione, pronti a partire e rischiare per una fede che dia risposta credibile a chi cerca Dio"*

IL RICORDO DEGLI ALUNNI - 2

Pubblicato il IV volume «Per una storia del Seminario regionale di Cuglieri»

A completamento dell'opera storica di Tonino Cabizzosu, *Per Una Storia del Seminario Regionale di Cuglieri*, è arrivato da poco in libreria il volume IV, che si conclude con *Il ricordo degli alunni-2*.

Anche questo testo nasce sotto il patrocinio della *Pontificia facoltà Teologica della Sardegna* e fa parte degli *Studi e Ricerche di Cultura Religiosa*, edito nel 2021 da PFTS University Press.

I quattro volumi di Tonino Cabizzosu ripercorrono i quarantaquattro anni di vita del Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971).

In questo volume la ricerca storica è arricchita dalle testimonianze di alunni, che hanno frequentato il Seminario Regionale nel periodo postbellico fino al 1971, e racchiude un'analisi approfondita sia dei risvolti psicologici degli stessi discenti sia delle strategie educative, pedagogiche e didattiche, utilizzate dai superiori e dai docenti. Lo studio di Cabizzosu focalizza, inoltre, la grande rilevanza di carattere religioso, economico e sociale che il Seminario Regionale ha rappresentato non solo per Cuglieri, ma per l'intera Sardegna.

Se pensiamo ai tanti sacerdoti che vi si sono formati nel suo periodo di attività e alle generazioni di ragazzi, che essi hanno educato nelle parrocchie, dove hanno svolto la propria missione pastorale, possiamo capire la portata di ordine spirituale, sociale e pedagogico svolta dal Seminario, che supera le finalità strettamente religiose per sconfinare nel *mare magnum* della cultura, dove si formano le coscienze e si educano le menti.

Questo quarto volume ha il merito di far parlare i sentimenti, di esplorare ansie e paure, di ascoltare gli aneliti dell'anima e le frustrazioni che gli studenti hanno vissuto o sofferto.

Il libro dà spazio alle tante voci dei protagonisti della vita del seminario. Essi hanno rappresentato negli anni il cuore palpitante di un sistema educativo, incentrato sullo studio e improntato al rigore sistematico, dove non c'era spazio per gli affetti e dove la stessa amicizia tra alunni di classi diverse era proibita e bandita.

Il primo punto da analizzare, che l'autore sottopone all'attenzione degli ex-studenti, riguarda le prime impressioni che ciascuno riportò entrando nel seminario di Cuglieri. Le risposte sono varie, diversificate e qualche volta contrastanti, a seconda delle sensibilità di ciascuno.

Se qualcuno parla di *luogo meraviglioso, quasi un Eden, un mondo nuovo dove si respirava aria di libertà*, altri ricorrono ad accezioni forti come *disorientamento*, *abbandono*, *smarrimento*, che rimandano al disagio dovuto ad un *severo Regolamento* che ha reso *orfani, con genitori viventi,* migliaia di adolescenti.

Quest'ultimo volume, oltre a dare spazio a queste voci in libertà, che mettono in luce tanti limiti, anche di ordine pedagogico e didattico, sottolinea una dimensione culturale, rappresentata dai tanti che *devono la propria formazione al fatto di aver studiato in strutture ecclesiastiche*, che ha permesso loro di occupare *posti di rilievo e di responsabilità nella società*. Questo riconoscimento doveroso riporta il seminario di Cuglieri tra le realtà che maggiormente hanno inciso ad ampio raggio sulla società sarda, formando coscienze di alto spessore non solo in campo religioso ma anche in quello civile e sociale.

L'opera di Tonino Cabizzosu, senza concedere attenuanti o dare voti di merito, evidenzia un sistema educativo che era specchio dei tempi in cui il seminario ha cominciato ad operare, mantenendo chiusure mentali e istituendo barriere psicologiche che molti studenti hanno dovuto accettare o subire pur di realizzare il proprio progetto di vita. L'autore non lascia trasparire giudizi personali né mette alla gogna i sistemi rigidi e freddi di un certo pensiero educativo. Nella sua ricerca egli dà spazio a quanti hanno vissuto queste esperienze e porta a conoscenza dei lettori un sistema di formazione ecclesiale, che si presta a tante interpretazioni. In questo modo, l'opera di Tonino Cabizzosu si propone come un testo di studio da cui partire per una seria analisi dei vasti campi sociologici e culturali che il seminario regionale di Cuglieri ha interessato in tanti anni di attività, mantenendo sempre viva la sua missione spirituale e contribuendo non poco ad elevare lo *status* di migliaia di giovani che si sono realizzati anche nella loro dimensione temporale.

Allo stesso tempo, questo quarto volume dell'opera di Tonino Cabizzosu rappresenta un testo di psicologia comparata, dove i sentimenti umani scorrono come narrazioni di storie personali che aprono ampi scorci sull'evolversi della cultura in Sardegna.

Arcangelo Cau

Parrocchia di Buddusò, XXX Giornata Mondiale del malato

▪ **Lucia Meloni**

L'11 febbraio si è celebrata la Giornata Mondiale del malato, istituita trenta anni fa da san Giovanni Paolo II. Il tema era: " Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso (lc6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità". La giornata oltre ad essere celebrativa è l'occasione per accrescere nell'atteggiamento di ascolto, riflessione e dell'impegno concreto difronte al dolore e alla malattia. Il porsi accanto in un atteggiamento umano e cristiano che non deve risolversi in un'occasione sporadica ma come una vicinanza verso il fratello, proteso verso un cammino di carità. In questi tempi di pandemia abbiamo pensato molto alla malattia e purtroppo toccato con mano quanto sia importante l'attenzione unanime verso i sofferenti. Ogni giorno sono davanti ai nostri occhi le immagini dei reparti di terapia intensiva, il lavoro dei medici e del personale sanitario, si vede con quale attenzione e amore prendono in carico i pazienti che gli sono affidati. La loro opera va ben oltre l'assistenza in senso stretto ma col "prendendosi cura" applicano in modo concreto la parabola del vangelo del Buon Samaritano. In questa situazione è visibile l'affidamento totale della persona malata verso i medici. Papa Francesco nel messaggio per la giornata .." Cari operatori sanitari il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare missione". L'11 febbraio è la memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes, legata ormai alla Giornata Mondiale del malato, mostra lo stretto legame fra l'esperienza di Grazia e la conseguente

carità fraterna. Maria continua, ogni giorno, a manifestare il suo amore materno, specialmente verso gli ammalati e farsi presente con costante sollecitudine verso tutti quelli che soffrono, ottenendo per essi la salute dell'anima e del corpo. Il santuario di Lourdes è luogo e simbolo di una carità vissuta tra i malati, operatori sanitari e volontari, che sono invitati a guardare la misericordia materna di Maria, portatrice di speranza e gioia. Nella comunità parrocchiale di Buddusò due sono state le funzioni religiose durante la giornata: in mattinata la celebrazione eucaristica è stata officiata da don Angelo nella casa protetta " Maria Immacolata" assieme agli ospiti, suore e personale della struttura. Luogo privilegiato di Grazia ed esperienza di sofferenza, così è stato definito dal parroco all'omelia, dopo aver percorso brevemente la vita di Santa Bernardette.

Alle ore 17 la santa messa è stata officiata da don Angelo, nella chiesa di S Anastasia, col resto della comunità. In entrambe le celebrazioni è stato impartito il sacramento dell'Unzione degli Infermi. La recita della preghiera proposta dalla CEI per la giornata, ha terminato le funzioni.

Caritas e SPES accompagnano una famiglia Afghana verso un ritorno alla normalità nel nostro paese!

▪ **Stefania Sanna**

Per oltre quattro mesi la Caritas diocesana e la Cooperativa SPES hanno ospitato una famiglia afghana composta da due genitori, tre ragazzi e due ragazze, scappati in tutta fretta dalla loro terra per sfuggire alla terribile morsa dei Talebani. Una famiglia che in poche ore ha visto distrutta la propria stabilità finanziaria e psicologica, arrivata ad Ozieri il 3 settembre ed accolta dalla vice direttrice della Caritas diocesana **Giovanna Pani**, dal Presidente della Cooperativa SPES **Tonino Becciu** e dagli operatori Caritas, che hanno messo a disposizione l'appartamento della Caritas in via "Le Grazie". Quattro mesi in cui, come consuetudine della Caritas, si è cercato di dare loro accoglienza e serenità per promuovere l'inclusione sociale. Un lavoro organizzato su più fronti, che ha previsto non solo cibo e vestiario che rispettassero le loro tradizioni religiose, ma soprattutto ascolto e accompagnamento per le difficoltà che stavano affrontando. Provvidenziale il coinvolgimento di **Conrad Curzio**, la cui pluriennale esperienza in Afghanistan ha permesso non solo uno scambio linguistico preciso e dettagliato ma soprattutto l'accompagnamento verso cultura, tradizione, stili di vita e regole italiane, notoriamente diversi da quelli afghani. La dottoressa **Silvia Camoglio**, del Centro di Ascolto Caritas, ha fornito alla famiglia un supporto psicologico e, grazie all'attiva collaborazione tra le varie figure che operano in Caritas, i quattro ragazzi più grandi, che nel loro paese erano studenti universitari, hanno potuto frequentare una scuola di alfabetizzazione a Sassari mentre la ragazza più piccola è stata iscritta ad Ozieri, presso la scuola media "Grazia Deledda". Il primo obiettivo del percorso di inclusione è stato proprio l'apprendimento e lo studio della lingua italiana, con piccoli risultati che hanno favorito l'incontro con coetanei italiani e la nascita di amicizie! Da subito il desiderio dell'intera famiglia è stato quello di potersi ricongiungere con i parenti accolti ad Alatri, cittadina laziale, per riallacciare i legami familiari bruscamente interrotti. Così l'equipe della Caritas si è prodigata per settimane, affrontando la matassa di adempimenti burocratici tra Comuni, Prefetture e centri di accoglienza, resi ancora più ingarbugliati dalla pandemia in corso, con le norme relative a vaccini, tamponi e green pass. Gli operatori della Caritas sanno che la speranza e la tenacia portano sempre ottimi frutti: lo scambio continuo di telefonate, mail, contatti e azioni il ricongiungimento è stato possibile. Il 15 Gennaio, un sabato mattina freddo ma soleggiato, **Mons. Corrado Melis** e gli operatori Caritas hanno potuto consegnare alla famiglia i biglietti e la documentazione per raggiungere Alatri. Una mattina di saluti, lacrime e commozione, con scambi di sorrisi e doni. *Shafyra*, la signora afgana, ha preparato per il Vescovo e per tutti quelli che si sono occupati della sua famiglia, il pane tradizionale afgano come segno di ringraziamento e di buon augurio per sigillare un rapporto di amicizia nato nella precarietà, ma che ha affrontato e superato, con pazienza e comprensione, la tristezza e le difficoltà dell'arrivo in una nuova terra. Un arrivederci che fa crescere la speranza per un mondo in cui, nonostante il tempo di difficoltà presente, accoglienza ed inclusione sono ancora possibili; un arrivederci che ha seminato la Carità perché "Tutto quello che facciamo a uno solo di questi fratelli più piccoli, lo abbiamo fatto a Lui"!

COMMENTO AL VANGELO

VII DOMENICA DEL T.O (ANNO C)

Domenica 20 febbraio

Lc 6,27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Così scrive san José M. Escrivá: La carità verso il prossimo è una manifestazione dell'amore verso Dio. Pertanto, nello sforzo per migliorare in questa virtù, non possiamo fissarci alcun limite. Con il Signore, l'unica misura è amare senza misura. Da una parte, perché non riusciremo mai a contraccambiare ciò che Egli ha fatto per noi; dall'altra, perché anche l'amore di Dio per le creature si manifesta così: sovrabbondante, senza calcoli, senza confini. A tutti coloro che sono disposti ad aprirgli l'ascolto dell'anima — e noi siamo di quelli — Gesù insegna nel discorso della montagna il comandamento divino della carità. E, a mo' di riassunto, conclude: Amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché Egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro (Lc 6, 35-36). La misericordia non si limita a un mero atteggiamento di compassione: la misericordia è sovrabbondanza di carità che, simultaneamente, comporta sovrabbondanza di giustizia. Misericordia vuol dire mantenere il cuore in carne viva, umanamente e soprannaturalmente pervaso da un amore forte, abnegato, generoso. San Paolo, nel suo inno alla carità, ne parla così: La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1 Cor 13, 4-7). (San José M. Escrivá, Amici di Dio, n.232)

Sr. Stella M. *psgm*

BUDDUSÒ

Alice Masala testimonial del bullismo e cyberbullismo all'Istituto Tecnico Economico

▪ **Annalisa Contu**

In occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, presso l'aula magna dell'Istituto Tecnico Economico di Buddusò si è tenuto l'incontro a cui hanno partecipato in presenza la testimonial Alice Masala, il vice sovrintendente della polizia postale Antonio Polo e collegato on line da Roma il giornalista e storyteller Luca Pagliari.

Alice Masala è una bella ragazza sassarese di 22 anni, studia Scienze Infermieristiche, durante l'incontro ha parlato con serenità di quella parte importante della sua vita: cinque anni, dai 12 ai 17, vissuti da bullizzata, emarginata, sola. L'aggressività, la violenza senza senso l'ha provata sulla sua pelle da ragazzina, ed erano altri ragazzini a tormentarla. Il buio è durato 5 anni, lei l'ha vissuto nella sua stanza, con le cuffiette nelle orecchie, in silenzio. Frequentava la seconda media quando hanno iniziato a girare le prime voci su di lei. Dicevano che era una tipa facile, la chiamavano "servetta" «si inventavano che mandavo messaggi a tanti ragazzi facendo proposte». Quando arrivava a scuola intorno a lei si creava il vuoto e c'era chi le urlava frasi offensive. Ma lei, tirava dritto, a testa bassa. «Ho sperato che finisse quando ho cambiato scuola, dalle Medie alle Superiori. Ma niente, mi sono portata dietro quella fama e quei messaggi di insulti: inondavano le chat, a mandarli erano circa 40 persone, età media 14-15 anni». Alice di anni ne aveva 17 quando ha rotto la sua bolla di dolore e solitudine. «Era il 12 febbraio 2016, a Sassari ho partecipato con la scuola a un evento sul bullismo in teatro. Ho sentito una storia, mi sono rivista in quella ragazza. All'uscita ho scritto un messaggio lunghissimo al giornalista che era sul palco, Luca Pagliari. Da quel momento ho rivisto la luce».

Luca Pagliari, ha affermato che chi è finito nella trappola dei bulli non deve sentirsi solo. «La rete di per sé è una cosa stupenda, una grande opportunità. Ci consente di valicare i confini, allungare lo sguardo verso il mondo, però propone anche dei modelli – sto pensando a social come Tik Tok e Instagram – che mirano ad una percezione di cose che puoi desiderare tutta la vita ma che non esistono. Oggi un adolescente è costantemente alle prese con un senso di inadeguatezza, prima di postare una foto ne scatta 50, poi usa i filtri e tanto non basta a sentirsi a posto. C'è una rincorsa a tutto ciò che è legato all'immagine e poco al contenuto, questo crea tanti danni e ansia. I ragazzi sanno muoversi molto velocemente sulla tastiera, ma hanno una scarsa consapevolezza dei contenuti; il pensiero critico non è coltivato, in troppi non sanno distinguere una fake news dalla verità. Perché? Perché la tecnologia corre a mille e noi esseri umani dal punto di vista etico e sociale non ci fermiamo a riflettere». Pagliari ha ricordato che da anni gira in tutta Italia con le sue campagne informative contro bullismo e cyberbullismo, tra quelle più felici e necessarie c'è quella di #Cuoriconnessi, un progetto promosso dalla Polizia di Stato in collaborazione con Unieuro che è diventato un libro (alla seconda ristampa) e anche un canale Youtube, in cui Luca raccoglie le testimonianze di chi ha conosciuto il fenomeno del cyberbullismo e anche di chi, grazie alla tecnologia, ha potuto dare un nuovo senso alla propria vita.

Per la terza parte dell'incontro è intervenuto il vice sovrintendente della Polizia postale **Antonio Polo**, che dal 1999 si occupa di reati informatici e partecipa attivamente alla lotta contro bullismo, pedofilia e crimini informatici. I pericoli di internet – dice – sono diversi, il giusto approccio può evitare gravi conseguenze. La rete, si sa, è uno strumento potente e affascinate, ma anche insidioso e pericoloso.

Le nuove tecnologie ci hanno dato un incredibile vantaggio competitivo su tutti i fronti e in tutti gli ambiti – a casa, nelle scuole, al lavoro, all'estero – ma gli svantaggi sembrano ancora un prezzo troppo alto da pagare. Secondo le statistiche più recenti, i crimini informatici sono in vertiginoso aumento e cresce la necessità di proteggersi.

Il professor Virdis, ha concluso l'incontro affermando che la scuola deve prevenire, attraverso attività educative, in grado di migliorare il clima di classe, agire sulle dinamiche relazionali, promuovere le competenze emotive che rafforzino la capacità di mettersi nei panni degli altri e consentire, inoltre, la partecipazione ai processi di definizione di regole comuni.

Al termine degli interventi gli studenti hanno posto diverse domande agli ospiti presenti.

All'evento organizzato dai professori Bastiano Virdis e Paola Mazza, oltre alle classi dello stesso istituto, hanno partecipato on line le classi del biennio dell'Istituto Istruzione Superiore "E. Fermi" di Ozieri, la classe 3D del Liceo Galilei di Macomer, le classi 2c e 3c dell'Istituto Comprensivo di Bono e tutte le classi dell'Istituto Comprensivo di Buddusò.

BONO

Giornata del malato

▪ **Maura Cocco**

Anche nella parrocchia San Michele Arcangelo di Bono, l'11 febbraio, si è celebrata la XXX Giornata Mondiale del Malato, una ricorrenza importante soprattutto in questo periodo complicato a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso». Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità è il Messaggio di Papa Francesco.

"L'invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre - scrive il Papa - acquista un significato particolare per gli operatori sanitari. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso a chi soffre". Persone che hanno fatto del loro servizio una missione. Perché "le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre". "Tutti i grandi progressi fatti dalla medicina, però non devono mai far dimenticare la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e le sue fragilità. Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia". Una comunità partecipe e attenta radunata davanti alla mensa del Signore, la quale viene richiamata all' indispensabile servizio della pastorale della salute, soprattutto nell'assistenza spirituale verso i malati, e l'impegno che ciascuno di dovrebbe avere nel rendersi vicino a chi soffre. Perché "il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato, memore della parola di Gesù: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36)".

OZIERI

Manutenzione straordinaria della palazzina C acquisita dalle Ferrovia dello Stato

▪ **Maria Bonaria Mereu**

È la fine di un percorso di recupero iniziato nel 2010 su edifici acquisiti dalle Fds nel quartiere di Chilivani, portato avanti con programmi di valorizzazione degli immobili e di ripopolamento dal Comune di Ozieri. Con un finanziamento della Regione pari a 33.872,47 euro, saranno realizzate opere di manutenzione straordinaria e di miglioramento dell'efficenza energetica in un alloggio al primo piano della Palazzina C di via Dei Ferrovieri. Un appartamento gia occupato, ma poi lasciato libero proprio perché bisognoso di lavori di ristrutturazione, ora realizzabili grazie allo stanziamento da poco sbloccato. Nei giorni scorsi la giunta comunale ha deliberato la fattibilità tecnica dei lavori, che al momento si trovano in fase di progettazione preliminare. L' appartamento della grandezza di 100 metri quadri potrà essere assegnato a una famiglia

una volta che i lavori saranno finiti. Si tratta dell'ultimo alloggio popolare da ristrutturare a Chilivani dopo che gli appartamenti delle Palazzine A e C acquisiti da Ferrovie dello Stato erano stati prima restaurati e poi assegnati nel 2010. « Con grande pazienza e difficoltà stiamo portando a termine un piano complessivo di lunghissimo periodo - dice il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici Gigi Sarobba - che ci consentirà di rimettere a nuovo e assegnare a una famiglia un altro appartamento nella Palazzina C. Anche a Ozieri l'emergenza abitativa si fa sentire, e per questo da anni operiamo affinché si possano recuperare case funzionali alle esigenze delle famiglie.

Il prossimo passo – conclude Sarobba – sarà l'opera di ristrutturazione complessiva sia della Palazzina C che della Palazzina A, dove saranno rifatti a nuovo facciate, tetti, balconi e saranno sostituiti gli infissi. Un'opera, insomma, di efficientamento energetico oltre che di abbellimento e miglioramento della vivibilità». Questi lavori, che a loro volta si trovano nella fase di progettazione preliminare, saranno realizzati grazie a fondi del Pnrr, un piano preparato dall'Italia per rilanciare l'economia dopo la pandemia COVID-19 al fine di permettere lo sviluppo verde del Paese, inviati di recente alla Regione per ampliare il gruppo di beneficiari già in graduatoria nel bando "Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica" che ha visto il Comune di Ozieri piazzarsi al 20° posto nella graduatoria dei 45 progetti ritenuti meritevoli di finanziamento per un importo di 1 milione e 376 mila euro che saranno utilizzati anche per completare la progettazione. Il fondo sarà gestito dall'Unione dei Comuni.

MONTI

Il giovane Roberto Cosseddu apre l'apicoltura locale al mondo della cosmesi

▪ **Giuseppe Mattioli**

Si sono da poco spenti i riflettori sull'apicoltura montina, con l'inaugurazione della "Casa del miele" da parte dell'amministrazione comunale, che si sono riaccesi per merito di un giovane, Roberto Cosseddu che apre l'apicoltura locale al mondo della cosmesi. Il giovane da anni aiuta i genitori nella azienda agricola-apistica, a conduzione familiare, sui contrafforti delle colline fra san Salvatore di Nulvara e la catena del Limbara. Azienda Corda-Cosseddu qualche anno fa è stata selezionata dall'Università di Sassari per esperimenti scientifici. Fra gli estimatori annovera lo scrittore, Gavino Ledda, autore di "Padre padrone", di recente cimentatosi anche nelle vesti di attore, il quale frequenta l'azienda, dove preleva l'eccellente miele amaro. Roberto dopo una riflessione ha deciso di dedicarsi alla sua passione: la cosmesi, producendo creme partendo dall'elemento base, il miele. "Eleim", ovvero miele scritto al contrario, è il nome della sua prima creazione, il vasettino di "Crema di cera d'api e mieli". Acquisita una certa esperienza, forte della sua inclinazione, si lancia con consapevolezza nel mondo artigianale, fra l'incertezza della produzione, sempre più condizionata dal cambiamento climatico e il mercato saturo da una pluralità di prodotti. Monti, centro che si distingue nel settore, vanta una lunga tradizione apistica, la cui storia affonda nella notte dei tempi e conta diversi e qualificati produttori. L'Angius-Casalis (1833/56) nel "Dizionario Geografico-Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M il Re di Sardegna", citando Monti, scrive: "I bugni sono in gran numero, e danno una delle migliori pietanze per gli ospiti". Nell'ambito della valorizzazione dell'apicoltura, negli anni '80 del secolo scorso, il sindaco Battista Isoni, con la neo nata Pro Loco, diede vita alla "Sagra del miele" che raggiunse gli onori della cronaca regionale e nazionale facendo definire dalla stampa il paese, "capitale del miele", tanto che, nel 2016, l'Associazione Nazionale "Città del Miele", la considerò "patria dei mieli amari". L'apice, nel settore locale, viene raggiunto nel 2002/2003, quando l'apicoltore montino, Tomaso Desole, nel giro di una manciata di giorni è diventato il miglior produttore di miele in Italia e nel Mediterraneo, con due ambiti riconoscimenti. Il primo a Casal San Pietro Terme (Bo), il secondo nel concorso Internazionale di Sortino in Sicilia. Ora, l'apicoltura, con Roberto scommette sull'innovazione: l'introduzione del miele nella cosmesi. Lui, presentando la sua "Eleim", crema mani viso, prodotta col miele, sottolinea che, "Questi è uno degli ingredienti naturali con proprietà benefiche per la pelle, antibatteriche, nutrienti, e antiossidanti, aiuta ad incrementare la produzione di collagene. I suoi enzimi, inoltre, agiscono come esfoliante delicato, eliminando le cellule morte e rendendo la pelle più sana e luminosa." Sottolinea altre caratteristiche: "Grazie all'alpha carotene e beta carotene è idratante, nutre e purifica la pelle, per via delle proprietà benefiche del miele, promuove la rigenerazione cellulare, inoltre fornisce elementi anti-infiammatori, contiene vitamina A, migliorando alcuni problemi della pelle." In una certa opinione pubblica, commenta negativamente il comportamento di taluni giovani, sostenendo che sono privi di iniziativa, quando capitano casi del genere, l'intraprendenza andrebbe valorizzata.

OZIERI

L'Istituto Tecnico Fermi promuove la pratica dello sport

Interessante ed intelligente iniziativa dell'Istituto Tecnico E. Fermi di Ozieri che, aderendo al progetto ministeriale "Studenti atleti di alto livello" affianca i giovani atleti nel loro percorso sportivo, prevedendo agevolazioni riguardo le assenze ed alcune verifiche programmate, scritte ed orali. Nel caso specifico, a godere del progetto, coordinato dal docente Fabrizio Nemano, per il momento tre studenti: la campionessa regionale di ciclismo su strada a cronometro Sara Tola, di Pattada, che frequenta il secondo anno del corso Costruzioni, il ciclista ozierese e fresco convocato allo stage di Valutazione junior 2004/2005 pista, Alessandro Prato, e Piero Sanna, ozierese anch'egli, e calciatore nell'under 17 nazionale dell'Olbia. Per ciascuno dei ragazzi sarà redatto un PFP, un Progetto Formativo Per-

Il docente Fabrizio Nemano con Sara Tola, Piero Sanna e Alessandro Prato

sonalizzato che, tenendo conto delle esigenze formative degli studenti, consentirà loro un adeguato apprendimento scolastico e, contestualmente, di conseguire buoni risultati anche in campo sportivo.

Il Progetto che concretizza al meglio il celeberrimo detto latino "Mens sana in corpore sano", oltre a colmare lacune talora esistenti nella scuola pubblica relativamente alla pratica sportiva, sarà certamente elemento di attrazione di atleti di vaglia, che potranno curare contestualmente lo sport e lo studio, e, ipotizzando un più basso tasso di abbandono, diventerà anche strumento di crescita delle varie discipline sportive. **R.M.**

TIPOGRAFIA Ramagraf
Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it
Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliants e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Necrologie
Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328 intestato ad Associazione don Francesco Brundu

OZIERI

Ciclismo: Alessandro Prato convocato in nazionale

▪ ▪ **Raimondo Meledina**

Il ciclista ozierese Alessandro Prato è stato convocato per il raduno della Rappresentativa della Squadra Nazionale Pista della Federazione Ciclistica Italiana che si terrà a Roma il 16 febbraio pv. Il portacolori della blasonata Società Ciclistica Ozierese sarà supervisionato, insieme agli altri convocati, dal Commissario Tecnico Edoardo Savoldi che, dopo la selezione/valutazione denominata, appunto, Valutazione Junior 2005 e 2004 Pista, sceglierà gli elementi che faranno parte della squadra nazionale di categoria. Ovvia la soddisfazione della Società e dell'atleta, la cui

convocazione nasce, evidentemente, dai risultati conseguiti nella stagione agonistica 2021 in Sardegna, in cui Prato ha conquistato, a fine stagione, la prima posizione nella sua categoria, quella Allievi II° anno, ma anche in virtù di quanto lo stesso ha fatto nelle trasferte extra regione in Friuli Venezia Giulia con la rappresentativa Sarda, nel Lazio, in Lombardia e in Toscana, su invito della squadra affiliata alla S.C. Ozierese, l'AC Fosco Bessi di Calenzano (PT), nelle quali ha ottenuto degli ottimi risultati, che lo hanno sempre collocato nella TOP 10. Non meno interessante il piazzamento ottenuto nella classifica nazionale, nella quale è risultato 17° assoluto e da non dimenticare le convocazioni per il Campionato Italiano nelle stagioni 2020 e 2021. Insomma c'è proprio da essere soddisfatti della crescita del pupillo del presidente della Ciclistica Ozierese Piermario Tedde, il cui esordio ciclistico è avvenuto all'età di 9 anni nella categoria Giovanissimi 4° Anno (G4): Da allora è stato un continuo crescendo che lo ho ha portato ad ad avere una certa considerazione a livello regionale ma evidentemente, v ista la recente chiamata, anche nazionale. Alessandro Prato, che condivide la passione della bici con l'amico e compagno di scuola Marco Salaris, anch'egli ciclista di vaglia e primo motivatore perché lui lasciasse il calcio, suda e sgobba agli ordini di Pier Mario Tedde e Giovanni Enna e durante il periodo pandemico ha dovuto lavorare a casa col fratello Gabriele, pure lui plurivincitore nel ciclismo, e così non si è fatto trovare impreparato alla ripresa, nè lo sarà alla chiamata del CT Savoldi, per quella che per lui sarà certamente una gratificazione, ma anche un momento di crescita non solo sportiva. Intanto i cittadini Ozieri, col sindaco Murgia in prima persona plaudono per la chiamata e incrociano le dita, aspettando fiduciosi altre buone notizie, mentre la Società Ciclistica Ozierese reclama spazi per poter portare avanti al meglio la propria attività. Ad Alessandro ed all'intero entourage ciclistico dell'Ozierese il miglior in bocca al lupo e...ad meliora et maiora!!!

Ozierese corsara a Seulo, il San nicola esagera col Borore

▪ **Raimondo Meledina**

Come da pronostico, nel campionato di Promozione Regionale, l'Ozierese ha portato a casa una convincente vittoria da Seulo (reti di Porcu, Fantasia ed autogol) mentre Buddusò ed Oschirese sono cadute, sia pur con onore, sui campi di Macomer e Thiesi e già contano di rifarsi nel prossimo turno che le opporrà a Tonara e Luogosanto, in quest'ultimo caso ancora in trasferta. In prima categoria importante squillo del San Nicola Ozieri, che ha rifilato sette reti al malcapitato Borore, con poker di Molotzu, doppietta di Antonio Chirigoni e sigillo finale di Magdalin Lacatis. Visto il pareggio fra la capolista Atletico Bono ed il Silanus, i giallorossi sono ora a soli tre punti dalla vetta a cui non hanno mai smesso di puntare, per cui possiamo anticipare che nel prosieguo del campionato ne vedremo delle belle, con un lotto di sei/sette formazioni a tutti gli effetti ancora in corsa per la Promozione. Nello stesso campionato, i due derbies in programma, quelli fra Pattada e Berchidda e Benetutti e Bultei, hanno visto vincere i giocatori di Gregorio Sanna, passati sulle zebrette per merito della perla su calcio di punizione di Giovanni Pittalis e della solita timbratura di Gianluca Calvia, e quelli di Carmelo Falchi, che con quest'importante e forse vitale successo esterno salgono a quota 17 punti, in relativa condizione di sicurezza.

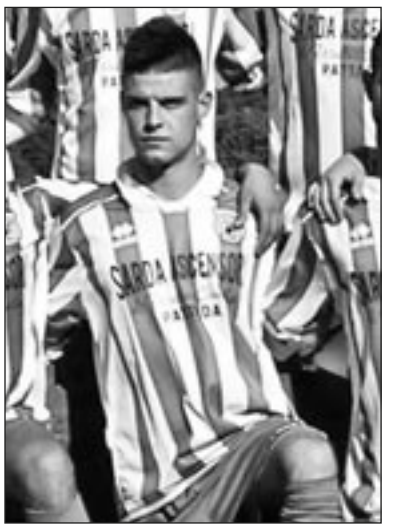
Nel campionato cadetto il Bottidda ha ceduto alla capolista Porto San Paolo nel match clou della giornata, ma mantiene il secondo posto, tallonato a soli due punti dal Burgos, che ha prevalso senza troppo penare sull'Oliena Calcio, e fa un altro passo in avanti il Mores che, nel girone G, è andato a prendersi la vittoria a Caniga e prosegue con serenità verso quella salvezza programmata ad inizio stagione.

Nel torneo di "terza" ottima giornata per le "nostre", con la vittoria esterna dell'Atletico Tomi's Oschiri, che ha espugnato il campo dell'M.B.Orange di Su Canale, e i pareggi della Junior Ozierese in casa del blasonato Alghero, del Nughedu S.N. col S.M.Regina Tottubella, e dell'Atletico Funtanaliras ad Arzachena, mentre la Nulese è rientrata con la saccoccia vuota da Irgoli.

Anche questa giornata, dato da sottolineare, si è svolta senza rinvii causa virus, quindi significa che la pandemia recede e, sempre adottando le necessarie precauzioni, possiamo pensare ad una normale prosecuzione e fine dei campionati, con l'auspicio che si svolgano sempre all'insegna della massima regolarità, sportività ed amicizia. Alla prossima, buon calcio a tutti!

La formazione del Nughedu San Nicolo

Madalin Lacatis (San Nicola Calcio Ozieri)



Giampietro Porcu (Ozierese)

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva

OTTICA MUSCAS

☎ **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Prezioso pareggio per 1 a 1 del Cagliari sul campo dell'Empoli

Il Cagliari, dopo il pareggio per 1 a 1 con l'Empoli, ora è terzultimo insieme al Venezia e la Sampdoria è più vicina, ad appena due lunghezze. «Avremmo firmato per 4 punti in queste due trasferte – ha detto Mazzarri – lo spirito è quello giusto e la strada da seguire anche. Purtroppo la nostra classifica non è ancora buona e quindi non possiamo pensare con leggerezza come vorremmo, dobbiamo lavorare partita dopo partita con la tensione al massimo e la consapevolezza di dover raccogliere il massimo. Ora testa al Napoli».

Contro i napoletani Mazzarri avrà di nuovo a disposizione Deiola. E spera di poter far giocare anche Nandez, fermo ormai da quasi un mese. Da valutare poi le condizioni di Lovato, uscito a metà del primo tempo. Il pareggio con l'Empoli è arrivato anche grazie alle risorse in panchina che hanno consentito di fare fronte non solo all'infortunio di Lovato, ma anche a consentire il cambio di passò necessario per riprendere la partita. Il Cagliari ha finito all'attacco, ha cercato anche di vincere il match.

Decisivo Pavoletti, in un ottimo momento, che ha messo a segno il quinto gol in campionato, il terzo nelle ultime quattro partite. Unico rammarico per il bober rossoblù, non essere ancora riuscito a fare goal di testa, la sua specialità.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

45 NUMERI A SOLI 28 EURO

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro

PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu* - Causale: *abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu* - Causale: *abbonamento Voce del Logudoro*

3 **o rivolgendoti alla segreteria del giornale**

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12
Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico